

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
— XVIII LEGISLATURA —

**Giovedì 13 gennaio 2022**

**alle ore 15**

**395<sup>a</sup> Seduta Pubblica**  
—————

**ORDINE DEL GIORNO**

**Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del  
Regolamento (*testi allegati*)**

## **INTERROGAZIONE SUL FINANZIAMENTO DEI PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA, IN PARTICOLARE RISPETTO ALLA QUOTA ASSEGNATA AI COMUNI DEL NORD ITALIA**

(3-03007) (11 gennaio 2022)

FERRAZZI, MALPEZZI, ALFIERI, MANCA - *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili* -  
Premesso che:

l'articolo 1, commi 42 e successivi, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), ha previsto, per ciascuno degli anni dal 2021 al 2034, l'assegnazione ai Comuni di contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale, nel limite complessivo di 150 milioni di euro per l'anno 2021, di 250 milioni di euro per l'anno 2022, di 550 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e di 700 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034;

il successivo comma 42-*bis*, introdotto dall'articolo 20 del decreto-legge 6 novembre 2021 n. 152, ha previsto l'integrazione delle predette risorse, relative agli anni dal 2021 al 2026, confluite nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato con decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021, per un ammontare pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024;

considerato che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 21 gennaio 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 6 marzo 2021, n. 56, ha definito i criteri per la ripartizione dei contributi;

l'articolo 5, comma 2, stabilisce che "qualora l'entità delle richieste pervenute superi l'ammontare delle risorse disponibili, l'attribuzione è effettuata, tenendo conto della quota riferita alla progettazione esecutiva e alle opere, a favore dei comuni che presentano un valore più elevato dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM)";

il decreto del capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno 30 dicembre 2021 ha approvato l'elenco dei progetti ammissibili relativi alle istanze validamente trasmesse dai Comuni, la graduatoria dei progetti ammissibili per un ammontare complessivo di 4.277.384.625,56 euro dei Comuni con un IVSM più elevato, e l'elenco dei progetti beneficiari per un ammontare di progetti finanziati pari a 3.399.271.176,95 euro;

rilevato che:

numerosi Comuni, in particolare nelle aree del nord del Paese, a seguito della pubblicazione del decreto 30 dicembre 2021, hanno constatato il mancato finanziamento dei progetti proposti, generando un diffuso e crescente malcontento tra i sindaci e le comunità locali a seguito della pubblicazione della graduatoria;

nel Veneto, a fronte di 227 progetti presentati da parte dei Comuni, solo 24 (proposti dai Comuni di San Bonifacio, Lonigo, Monselice, Montebelluna e Conegliano) risultano finanziabili, pur essendo stati quasi tutti approvati, laddove la maggior parte dei progetti finanziabili secondo la graduatoria riguarda Comuni del Mezzogiorno. Analoghe situazioni si riscontrano anche nelle altre regioni del nord Italia e, in particolare, in Lombardia;

l'ANCI, a seguito della pubblicazione del decreto 30 dicembre 2021, ha diramato un comunicato con il quale, senza mettere in dubbio l'efficacia di una misura che si è caratterizzata per modalità agevolate di assegnazione dei fondi, ha ribadito la necessità di integrare le risorse disponibili con un ulteriore stanziamento di circa 900 milioni di euro, al fine di finanziare tutti i progetti risultati ammissibili;

il mancato finanziamento dei progetti di rigenerazione urbana risultati ammissibili precluderebbe la possibilità di realizzare opere rilevanti per lo sviluppo di interi territori, lasciando senza risposte le attese di tantissime comunità locali;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, a seguito di sollecitazioni pervenute dai sindaci di tutto il territorio nazionale, avrebbe rassicurato che ulteriori 900 milioni di euro sarebbero stati stanziati per coprire le spese relative ai progetti dei Comuni che, a causa di un IVSM troppo elevato, non rientrano nella graduatoria dei progetti finanziabili con le presenti risorse;

considerato che, ferma restando la necessità di dispiegare una quota consistente di risorse a beneficio dei Comuni del Mezzogiorno, come previsto anche dal PNRR, l'impiego dell'IVSM e di altri indicatori basati sul reddito *pro capite* rischia di penalizzare, come successo nel caso dei Comuni veneti, i soggetti attuatori più virtuosi e di escludere progetti meritori di finanziamento secondo lo spirito della normativa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la realizzazione di un maggior numero possibile di progetti relativi alla rigenerazione urbana sia una priorità per il Paese, anche alla luce del forte impegno verso la transizione ecologica derivante dal piano nazionale di ripresa e resilienza;

se non ritengano opportuno attivarsi per proporre lo stanziamento di ulteriori risorse, pari a 900 milioni di euro, al fine di consentire il finanziamento di tutti i progetti di rigenerazione urbana presentati dai Comuni e dichiarati ammissibili ai sensi della normativa richiamata.

## **INTERROGAZIONE SULLE VERIFICHE DI COMPETENZA DELLE PREFETTURE NELL'AMBITO DEI CONTRATTI PUBBLICI**

(3-03014) (12 gennaio 2022)

CORRADO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che la legge n. 190 del 2012 (art. 1, commi dal 52 al 57) ha previsto l'istituzione presso ogni Prefettura dell'elenco di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori, operanti in settori "sensibili", non soggetti a rischio di infiltrazione mafiosa, "white list", anche in relazione a quanto introdotto dal decreto-legge n. 23 del 2020, che ha individuato nuove attività ad alto rischio di infiltrazione mafiosa: servizi funerari e cimiteriali, ristorazione, gestione delle mense e *catering*, servizi ambientali;

considerato che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) si sviluppa in sei missioni, tra cui "Rivoluzione verde e transizione ecologica", e stanziava complessivamente 68,6 miliardi di euro con gli obiettivi prioritari di migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e di assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva;

tra le previsioni di investimento, nella missione 2, componente 4 figura il punto denominato investimento 3.4, relativo alla bonifica dei siti orfani quali "aree" che "se riqualificate, possono rappresentare una risorsa per lo sviluppo economico, in quanto siti alternativi rispetto alle zone verdi, il cui utilizzo consentirebbe di preservare capitale naturale e ridurre gli impatti sulla biodiversità";

riguardo alle società che si occupano dei cantieri di bonifiche, però, due specifiche criticità relative alla procedura di iscrizione in "white list" sono state rilevate nel *report* "Il lungo cammino delle Bonifiche. Primo report e analisi del fenomeno" del commissario unico per le bonifiche: sono i casi di società che hanno fatto richiesta di iscrizione e la cui domanda è rimasta non perfezionata e quelli di società regolarmente iscritte, ma con richiesta di rinnovo dell'iscrizione pendente da anni;

posto che per poter partecipare alle gare di appalto è considerata sufficiente la mera richiesta di iscrizione nelle "white list" da parte delle società, senza che sia necessario un perfezionamento dell'iscrizione, e per l'aggiudicazione degli appalti la mera interrogazione della Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (BDNA) da parte della stazione appaltante, in una Prefettura caratterizzata da elevata attività operativa com'è quella di Napoli i numeri di società la cui iscrizione non risulta regolarmente verificata sono effettivamente considerevoli e offrono spunti di riflessioni;

alla data del 12 ottobre 2021, su 1.076 società richiedenti l'inserimento in "white list", soltanto per 31 è indicato un "esito" nell'elenco prefettizio dedicato, mentre

le altre 1.045 risultano, da anni, in fase di valutazione e pertanto in attesa di iscrizione. Su 1.045, 239 riguardano la certificazione per iscrizione nella categoria X: "Servizi ambientali, comprese le attività di raccolta, di trasporto nazionale e transfrontaliero, anche per conto terzi, di trattamento e smaltimento dei rifiuti, nonché le attività di risanamento e di bonifica e gli altri servizi connessi alla gestione dei rifiuti";

nel merito, l'elenco delle suddette 1.076 società che si sono rivolte alla Prefettura di Napoli ne conta 8 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2014 (di cui 6 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 46 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2015 (di cui soltanto 6 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 118 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2016 (di cui 9 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 96 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2017 (di cui 4 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 144 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2018 (di cui 3 con diniego di iscrizione, espresso anche a distanza di anni), 140 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2019, 172 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2020 (di cui 3 con diniego di iscrizione, espresso nel medesimo anno) e 352 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2021 (di cui una con diniego iscrizione, espresso nel medesimo anno);

per quanto riguarda invece l'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa della Prefettura di Napoli, le società già iscritte sono 1.489, di cui 615 con richiesta di aggiornamento in iscrizione e solo 10 con diniego di iscrizione. Delle predette 615 in stato di valutazione, 191 delle quali afferenti alla categoria X, 24 risultano in attesa di aggiornamento dal 2016, 48 dal 2017, 54 dal 2018 e 64 dal 2019;

per 73 società presenti nella "white list" ma la cui iscrizione risulta scaduta non sono neppure segnalati aggiornamenti in corso, pur permanendo nell'elenco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare quale garanzia di indipendenza dalle infiltrazioni mafiose presentino le società inserite in "white list" la cui verifica non risulta effettuata o rinvii ad una istanza risalente nel tempo e, parimenti, quali garanzie di efficienza garantisca l'interrogazione alla BDNA prevista dalle normative di settore quale atto liberatorio per le aggiudicazioni di appalti pubblici;

se, inoltre, intenda verificare quali siano le effettive motivazioni che non hanno reso possibile il perfezionamento di numerose posizioni di inserimento nelle "white list" (come indicato a titolo esemplificativo per il caso di Napoli), con riguardo specificamente alle situazioni che risalgono ad oltre 5 anni da oggi;

se non reperi opportuno verificare la situazione della regolarità degli inserimenti e controlli in "white list" in tutte le Prefetture d'Italia, anche alla luce della mancanza di uniformità nella gestione e presentazione dei dati degli elenchi da parte dei suddetti uffici di Governo, al fine di garantire un agevole utilizzo dello strumento

da parte delle stazioni appaltanti e l'effettiva validità delle procedure previste per l'esclusione delle società da infiltrazioni mafiose.

## **INTERROGAZIONE SUI RECENTI CASI DI AGGRESSIONE A SFONDO SESSUALE IN LUOGHI PUBBLICI**

(3-03013) (12 gennaio 2022)

PIROVANO, AUGUSSORI, GRASSI, RICCARDI - *Al Ministro dell'interno* -  
Premesso che:

a Milano, nella notte tra il 31 dicembre 2021 e il 1° gennaio 2022, almeno nove giovani donne sono state vittime di molestie e violenza sessuale;

come visibile sui numerosi video che circolano in rete, e secondo quanto riportato dai principali organi di informazione, diciotto ragazzi, 15 maggiorenni e 3 minorenni, tra i 15 e i 21 anni, sia stranieri che italiani di seconda generazione di origini nordafricane, sono stati identificati perché ritenuti coinvolti nelle aggressioni a sfondo sessuale;

secondo quanto risulterebbe dagli accertamenti degli inquirenti, vi sarebbero almeno tre diversi episodi di violenza consumati nella notte di Capodanno, sempre in piazza Duomo, che vedono coinvolto il gruppo di giovanissimi, che sembrano agire in branco e in maniera organizzata;

considerato che tali immagini riportano alla mente quanto avvenuto durante il Capodanno del 2016 a Colonia e in altre città tedesche, quando centinaia di stranieri e cittadini tedeschi di origine nordafricana si avventarono contro le donne intente a festeggiare l'inizio del nuovo anno, provocando vere e proprie azioni di guerriglia organizzate e finalizzate ad aggressioni sessuali;

preso atto che la violenza contro le donne è un problema che riguarda tutte le società, va al contempo posta attenzione sulla pervasività di talune culture che hanno nel tempo radicalizzato una visione della donna fortemente discriminatoria, posta in condizione di subalternità e in netto contrasto con i principi della nostra Costituzione che si fondano sulla cultura democratica che da millenni appartiene all'Occidente;

valutato infine che:

in alcuni Paesi arabi della regione nordafricana, la "molestia collettiva" su una donna è una pratica che ha avuto un incremento esponenziale negli ultimi 20 anni, e che ha seguito il percorso di radicalizzazione religiosa che ha investito l'area;

la presenza di aree e quartieri privi di qualsiasi forma di controllo e regolamentazione, specialmente negli Stati europei che sono maggiormente coinvolti dalla presenza di immigrati di prima e seconda generazione, potrebbe comportare il rischio di un aumento dei fenomeni come quelli descritti, ed evidenzia da un lato l'incapacità di prevedere stabili processi di integrazione, anche a causa della non gestione dei flussi migratori e della mancata redistribuzione tra i vari Stati membri, dall'altro le difficoltà nel contrastare il proliferare di questi

gruppi di giovanissimi uniti da una matrice pseudo-identitaria finalizzata al non riconoscimento dei sistemi valoriali propri dei Paesi europei,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per contrastare il proliferare di fenomeni di tale natura.

## **INTERROGAZIONE SULLE MISURE CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL FOGGIANO**

(3-03016) (12 gennaio 2022)

PELLEGRINI Marco, NATURALE, PIRRO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

dagli anni '70, in provincia di Foggia, operano pericolosi e spietati sodalizi criminali di stampo mafioso, identificati giornalmisticamente come "quarta mafia italiana";

nel corso dei decenni, ponendo in essere una serie di attività delittuose sempre più pervicaci e invasive, queste organizzazioni hanno di fatto conseguito il controllo criminoso del territorio foggiano e i diversi *clan* si dividono le zone di influenza della provincia;

le indagini e i processi evidenziano che questi sodalizi operano nell'ambito del traffico internazionale degli stupefacenti, delle estorsioni, del traffico di rifiuti e delle armi, dell'usura, delle truffe alle assicurazioni, delle rapine a portavalori, dei furti a *caveau*, e altro;

come si legge nella Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata (approvata dal Consiglio superiore della magistratura con delibera consiliare del 18 ottobre 2017), e in tutti gli atti successivi da parte di altri soggetti competenti, come per esempio, Direzione distrettuale antimafia e Direzione investigativa antimafia, l'80 per cento degli oltre 300 omicidi di mafia commessi negli ultimi 35 anni è rimasto impunito. E ancora si legge: "In taluni contesti del foggiano il radicamento socio-culturale del sistema mafioso è così forte da produrre una generalizzata e assoluta omertà che, talvolta, trasmoda nella connivenza se non addirittura nel consenso". La risoluzione, inoltre, evidenzia la "capillare presenza sul territorio dei gruppi organizzati e il ricorso alla estrema violenza come abituale metodo dell'operatività delittuosa, il che ha determinato nella società civile una forte assoggettamento al crimine, che, sul versante giudiziario, si traduce in comportamenti omertosi delle vittime con conseguenti difficoltà investigative e di accertamento giudiziale. (...) Le denunce sono pressoché inesistenti e i pochi cittadini che le presentano quasi sempre in sede processuale ritrattano (...). Gli imprenditori, nel corso degli anni, sono passati da un assoggettamento estorsivo di tipo violento, ad un atteggiamento di volontaria sottomissione al sistema mafioso: spesso, infatti, è lo stesso imprenditore che si reca autonomamente dal mafioso per pagare il pizzo, anticipandone in tal modo la richiesta. E, all'origine di tali iniziative degli imprenditori, non vi è la finalità di lucrare vantaggi, ma la consapevolezza che l'agibilità del percorso esistenziale, economico, sociale e familiare non può affrancarsi dalla protezione mafiosa (...). Il fenomeno mafioso è, quindi,

nell'insieme, compatto, feroce, profondamente radicato sul territorio, su cui esercita un vero e proprio controllo militare";

la scia di sangue, purtroppo, non si è interrotta alla data della relazione, ma gli omicidi sono proseguiti fino a qualche giorno fa. Si cita, a solo titolo di esempio, l'omicidio commesso l'11 luglio 2021 a San Severo, tra la folla che era in strada per festeggiare la vittoria della nazionale italiana agli europei di calcio, che portò anche al ferimento di un bambino di soli 6 anni; e un altro omicidio, circa un mese dopo, nella stessa città, che vide anche il ferimento di un altro bambino di 12 anni; agli omicidi si affiancano le pesanti minacce estorsive agli operatori economici e le bombe fatte esplodere davanti ad esercizi commerciali e sociosanitari;

gli attentati dinamitardi sono purtroppo frequentissimi, ne sono stati registrati ben 5 solo con riferimento all'ultima settimana. Queste modalità cruente ed eclatanti utilizzate dalle compagini mafiose hanno il palese obiettivo di intimidire e prostrare la cittadinanza e gli operatori economici e, in definitiva, di conseguire gli obiettivi criminali;

i gravi atti intimidatori fanno seguito ad altri attentati dinamitardi, risalenti al 2018 e al 2020, ai danni delle forze dell'ordine. Si ricordano l'attentato all'autovettura del comandante della stazione dei Carabinieri di Cerignola, quello ai danni di un maresciallo di Corato (Bari), la bomba fatta esplodere davanti al commissariato di Canosa di Puglia o quella ai danni di un dirigente del Comune di Monte Sant'Angelo, Comune sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2015;

è innegabile, d'altro canto, che lo Stato, in questi ultimi 4 anni, specie dopo l'omicidio di San Marco in Lamis dei due poveri innocenti e inconsapevoli fratelli Luciani, onesti lavoratori e padri di famiglia, abbia raggiunto successi investigativi notevoli, procedendo a centinaia di operazioni antimafia, centinaia di arresti che hanno portato in carcere, a scontare condanne passate in giudicato o in attesa di sentenze definitive, praticamente tutti i *boss* delle famiglie mafiose della Capitanata. O, ancora, sono decine e decine le interdittive antimafia, emanate dal prefetto competente, e ben 5 gli scioglimenti di Consigli comunali, compresi quello più recente della città capoluogo. Tutto ciò grazie al coraggio e alla professionalità di uomini e donne della magistratura, delle forze dell'ordine e delle diramazioni governative territoriali;

ciononostante o, forse, anche in conseguenza di questi arresti e del vuoto di potere creatosi nella criminalità mafiosa operante in provincia di Foggia, continuano a registrarsi gravi episodi che generano preoccupazione e grande allarme sociale e che mirano ad incutere il terrore tra gli operatori economici, all'evidente fine di poterli più facilmente sottoporre ad estorsione;

nonostante questo quadro preoccupante, le importanti città di San Severo e di Cerignola, che hanno circa 60.000 abitanti e che, come detto, sono flagellate dalla presenza criminale e mafiosa, non sono dotate di commissariati della Polizia di

Stato di cosiddetto primo livello, con tutto ciò che ne consegue in termini di minori risorse tecniche e umane,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative voglia mettere in atto per contrastare ancor di più l'offensiva criminale e mafiosa in provincia di Foggia;

se ritenga necessario elevare i commissariati della Polizia di Stato di San Severo e di Cerignola a strutture di primo livello, con tutto ciò che consegue in termini di maggiori risorse tecniche e di personale impiegato nelle dette strutture territoriali;

se ritenga necessario aumentare l'organico delle forze dell'ordine presenti in tutta la provincia per meglio contrastare l'attacco mafioso ai cittadini, agli operatori economici e agli organismi dello Stato.

## **INTERROGAZIONE SUGLI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO E DI MESSA IN SICUREZZA DEL PONTE CORLEONE A PALERMO**

(3-03015) (12 gennaio 2022)

FARAONE - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili* -  
Premesso che:

la circonvallazione di Palermo è l'asse di collegamento tra le autostrade Palermo-Catania (A19) e Palermo-Mazara del Vallo-Trapani (A29) e rappresenta, di fatto, l'unica via d'uscita dalla città, nonché la giunzione di viabilità a scorrimento veloce tra la Sicilia occidentale e la Sicilia orientale; su questo asse, in corrispondenza del fiume Oreto, si trova il ponte Corleone;

da oltre 20 anni, vista la strategicità di tale infrastruttura, sono previsti interventi per la messa in sicurezza e la costruzione di bretelle laterali sul ponte Corleone;

il provveditore alle opere pubbliche della Sicilia e della Calabria, in una nota indirizzata al Ministero (prot. n. 0017150 del 4 settembre 2020) ha chiarito l'assoluta priorità di questo intervento, in quanto "la struttura in calcestruzzo armato presenta forti fenomeni di carbonatazione del calcestruzzo in vaste aree per spessori che superano il copriferro peraltro quasi inesistente in varie zone delle strutture" e "le armature in ferro utilizzate all'epoca sono di acciaio dolce e liscio ed appaiono vistosamente ridotte di sezione a causa della corrosione";

considerato che:

a seguito di ulteriori sopralluoghi da parte dei Vigili del fuoco, sono state messe in campo da parte del Comune di Palermo più rigide misure precauzionali (ad esempio restringimento della carreggiata e *autovelox*) che testimoniano il crescente allarme sulla sicurezza di questa infrastruttura;

la Polizia municipale ha recentemente confermato il limite di velocità a 60 chilometri orari, la limitazione del carico a 44 tonnellate e la riduzione del passaggio ad una sola corsia per direzione di marcia, centrata rispetto alla carreggiata. Vengono confermate, quindi, le regole stabilite già prima a metà dicembre e che nella prossimità delle vacanze natalizie avevano causato tanti disagi agli automobilisti;

rilevato che:

nel 2021 è stato nominato dal Governo un commissario straordinario, il quale ha predisposto un cronoprogramma dettagliato per gli interventi necessari per il consolidamento dell'infrastruttura viaria;

da quanto emerso in IV Commissione dell'Assemblea regionale siciliana, che ha tenuto un'audizione sulla situazione del ponte, non ci sarebbero fondi per la

soluzione dei problemi strutturali che affliggono l'infrastruttura, a meno che il Comune, ente proprietario dell'opera, non avvii da subito una interlocuzione con il Governo nazionale;

il mancato tempestivo intervento mette a rischio concreto la sicurezza di centinaia di migliaia di cittadini che attraversano quell'arteria e l'economia della quinta città d'Italia,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'arte del ponte Corleone e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine supportare l'operato del commissario straordinario;

se non ritenga altresì opportuno destinare delle risorse per garantire la tempestiva copertura finanziaria degli interventi previsti per la soluzione dei problemi strutturali che affliggono l'importante infrastruttura viaria ed il suo consolidamento, affinché non si verifichino situazioni di ulteriore rischio per l'incolumità pubblica e si possa così consentire la ripresa della viabilità ordinaria sul ponte, un intervento strategico sulla circonvallazione di Palermo.

## **INTERROGAZIONE SULLE DIFFICOLTÀ DEL SETTORE DEL TRASPORTO FERROVIARIO E SU GOMMA A CAUSA DELL'INCREMENTO DEI CONTAGI DA COVID-19**

(3-03012) (12 gennaio 2022)

LA RUSSA, CIRIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*  
- Premesso che:

la situazione epidemiologica, con la quarta ondata di pandemia ed i numeri eccezionali dei contagi generati dalla diffusione della variante "Omicron", ha prodotto una drastica riduzione della domanda nel settore del trasporto ferroviario e su gomma a media e lunga distanza, contrazione che si prevede perdurerà anche nei prossimi mesi;

l'adozione delle recenti misure di contenimento e delle limitazioni imposte dal Governo (sanificazione, riduzione delle capacità a bordo, DPI per tutto il personale, mascherine FFP2 e, da ultimo, "*green pass* rafforzato") ha aggravato ulteriormente il grave disagio delle aziende che operano di questi settori;

la criticità della situazione e il già prolungato periodo temporale in cui le imprese hanno continuato ad operare in assenza di fondi adeguati mettono a rischio l'iniziativa imprenditoriale privata, il connesso servizio di trasporto pubblico e i posti di lavoro generati e indotti, nonché la possibilità per le aziende di affrontare nuovi investimenti negli *asset* strategici;

per tali ragioni, sono state avanzate richieste per un piano di sostegno per le aziende che operano sul mercato in regime di libera concorrenza, valutando misure atte ad alleggerire i costi operativi per l'anno in corso (ad esempio, riduzione dei canoni di pedaggio autostradale e la sospensione dei canoni d'accesso alle ZTL, la premialità aggiuntiva sul recupero delle accise sul gasolio e le agevolazioni a fondo perduto in conto capitale o in conto interessi per gli investimenti in nuovi autobus, riduzione dei costi del pedaggio per le aziende ferroviarie private) o ancora la possibilità di estendere la cassa integrazione per tutto il periodo dell'emergenza,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche attivandosi all'interno del Governo e presso le Autorità competenti, per far fronte alle criticità in cui versa il settore del trasporto ferroviario e su gomma a media e lunga distanza.

## **INTERROGAZIONE SUL MIGLIORAMENTO INFRASTRUTTURALE LUNGO LA DORSALE TIRRENICA**

(3-03017) (12 gennaio 2022)

**BERNINI, MALLEGNI, BARACHINI, BOCCARDI, PAROLI** - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili* - Premesso che:

la manovra di bilancio approvata a dicembre 2021 (legge n. 234 del 2021) ha dimostrato un impegno del Governo sulle infrastrutture all'interno di una strategia volta a tenere il tasso di investimenti pubblici superiore al 3 per cento del PIL per i prossimi 10 anni;

tra le misure approvate c'è il finanziamento di 200 milioni di euro assegnato a SAT, Società autostrada tirrenica, destinato a potenziare la strada tirrenica, progetto fermo da molti anni, necessari per la messa in sicurezza e il miglioramento della mobilità nelle regioni interessate (Lazio, Toscana e Liguria);

sul Tirreno non esiste una viabilità adeguata ai collegamenti per il turismo, per il commercio e per l'industria;

si apprezza l'impegno del Ministro in indirizzo per avere accolto le indicazioni della Commissione 8<sup>a</sup> del Senato ed avere inserito la strada tirrenica tra le opere strategiche da commissariare e quindi da finanziare;

nel contratto di programma tra Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e RFI sono previste risorse complessive per circa 17 miliardi di euro per investimenti di potenziamento e sviluppo infrastrutturale delle ferrovie volti a garantire una connettività "a rete" su tutte le principali direttrici interpolo lungo i corridoi chiave della rete TEN-T, in particolare è previsto anche il potenziamento e la velocizzazione della linea tirrenica,

si chiede di sapere:

quando sarà pronto il progetto, quante e quali risorse dovranno essere impiegate per chiudere l'opera stradale tirrenica e quali i tempi di ultimazione;

quando sarà pronto il progetto sulla ferrovia tirrenica, per trasformarla in alta velocità, e se nel frattempo non si intenda sostituire l'attuale "pendolino" con in nuovo ETR1000, così almeno da garantire la dignità dei passeggeri, seppur mantenendo la media-bassa velocità.

